

BILANCIO DI UN DECENNIO SENZA PACE



SUD VIETNAM. Immagine della «epoca guerra» che gli americani, sulle orme dei colonialisti francesi sconfitti dieci anni fa, conducono ancora il popolo del Vietnam: un gruppo di giovani sospettati di far parte delle formazioni partigiane sono stati presi durante un rastrellamento delle forze governative di Saigon comandate da ufficiali statunitensi. Alla cattura seguiranno le solite procedure, per molti di essi e dei loro compagni, la morte.

Le truppe americane provano nel Vietnam il fucile che uccide dovunque colpisca

Il 20 luglio 1954 vennero firmati a Ginevra gli accordi armistiziali per l'Indocina. Ma gli americani ne hanno impedito l'attuazione nel Vietnam del Sud e nel Laos e hanno scatenato la loro aggressione nel sud-est asiatico - Perché gli U.S.A. rifiutano oggi una seconda conferenza

Nella notte del 20 luglio 1954, a Ginevra, venivano firmati i documenti che ponevano fine alla guerra in Indocina e che ponevano le basi, non solo dell'armistizio, ma anche della pace. Sono trascorsi dieci anni, i colonialisti francesi sono stati costretti ad abbandonare il campo, questi dieci anni sono stati profumati di impegni del Viet Nam del Nord per iniziare la pacifica costruzione della società socialista, ma in una parte dell'Indocina francese, cioè nel Viet Nam del Sud e nel Laos, e persino lungo i confini della Cambogia, non vi è pace né armistizio. Nel Viet Nam del Sud, le statistiche registrano 80.000 morti, 23.000 feriti, 275.000 persone in campo di concentramento. Sono dati ormai invecchiati, essi si riferiscono soltanto al periodo tra il 1955 e giugno 1961, prima che cominciò l'intervento americano in grande stile e che massacrò dei contadini e gli oppositori in genere, condotto fino ad allora con mezzi artigianali - artiglierie, mitragliamenti, ghigliottine - venisse posto su basi industriali e razionali, con bombardamenti a base di razze e di bombe al napalm, uso di prodotti chimici tossici, uso sperimentale di armi nuove. Come quel fucile speciale che spara pallottole leggissime ma mortali, non porta quale parte del corpo a tocchio. «La grande

arma delle "forze speciali"», dichiarava recentemente uno scrittore americano che aveva vissuto qualche mese con le forze di repressione - è l'AR-15, fabbricato dalla Colt Hartford, nel Connecticut, uccide non importa dove colpisca. Se vi colpisce in una mano, vi rompe le ossa lungo tutto il braccio e lo shock uccide». La scena, da dieci anni a questa parte, è cambiata di poco. Ai francesi si sono sostituiti gli americani, all'imperatore Bao Dai una serie di personaggi che hanno fatto fallimento uno dopo l'altro: Ngo Dinh Diem, l'ambasciatore Nolting, l'ambasciatore Cabot Lodge. Ma il pericolo è aumentato. Oggi, a dieci anni dagli accordi di Ginevra, vi è il pericolo immediato di un'estensione del conflitto, per cui si battono una miriade di generali e di ammiragli americani, e che viene freddamente enunciata come possibilità reale e non lontana dallo stesso dittatore del momento, il gen. Khanh (il che non dovrebbe essere ma anche dalle stesse massime autorità statunitensi: il presidente Johnson, il segretario di Stato Rusk, l'ambasciatore alla Difesa McNamara, il gen. Taylor, mandato a Saigon come ambasciatore degli Stati Uniti e che possiede il diritto di emettere decisioni militari che deriveranno da un allargamento del conflitto).

Il piano o uno dei piani per l'estensione del conflitto è stato recentemente pubblicato da una New York Herald Tribune. Esso si basa sull'assunto che basta colpire il Nord per far cessare la guerra popolare di liberazione del Sud. Da questo punto di vista è un piano stupido. Poiché si sa benissimo che la guerra nel sud non è stata provocata da un ordine partito da Hanoi (o da Pechino), ma si è sviluppata come resistenza naturale contro i rastrellamenti, le persecuzioni, i crimini, del regime pro-americano di Ngo Dinh Diem e contro lo stesso intervento americano.

Il piano prevede il bombardamento di obiettivi scelti nel Viet Nam del Nord ogni volta che nel Sud le forze di repressione di Khanh e degli U.S.A. subiscono una sconfitta. Ad un certo tipo di sconfitta dovrebbe corrispondere la distruzione totale di un villaggio del Viet Nam democratico, ad un altro tipo di sconfitta la distruzione di un centro industriale. Da questo punto di vista il piano è, puramente e semplicemente, criminale.

Esso si basa anche sull'assunto che nulla accadrà, di grave, a seguito di queste aggressioni in primo luogo, si dice a Washington, l'aviazione americana è potentissima, e può colpire e ritirarsi in fretta senza danno; secondo luogo, se la Cina e l'Unione Sovietica si muovono, la prima perché la grave situazione economica degli anni scorsi ha indebolito le sue forze armate, la seconda perché è lontana, perché è in disaccordo con la Cina e perché non vuole rischiare una guerra atomica. Da questo punto di vista il piano è pazzesco, perché sia la Cina che l'Unione Sovietica hanno ripetutamente ammonito gli americani a non tentare colpi di testa, le cui conseguenze sarebbero imprevedibili.

Ha detto recentemente il generale Nguyen Giap, colui che sconfisse i colonialisti francesi dieci anni fa, a Dien Bien Phu. «Recentemente, gli americani hanno proclamato in ogni modo che avrebbero esteso la guerra al Viet Nam del Nord. Noi possiamo dire con tutta franchezza che un tale atto costituirebbe un suicidio. La popolazione del nord si svernerebbe fino all'ultimo e la popolazione del sud li caccerebbe dal Viet Nam. Noi pensiamo che i bellicisti più incalliti del Vietnam non mancherebbero di valutare il pro e il contro di un'azione avventuristica, che per loro presenta tanti pericoli. Comunque, sia, noi manterremo la più grande vigilanza».

Ed Ho Chi Minh, il Presidente del Viet Nam democratico, affermava: «In questo momento, i bellicisti americani e i loro nuovi agenti del sud fanno un gran frastuono circa la "marcia al nord". Ma essi devono capire che, se osassero attuare questo piano criminale, si verrebbero a creare uno scenario umiliante. Il nostro popolo si leverebbe come un solo uomo per opporre loro la più feroce resistenza. I paesi socialisti e le forze del progresso del mondo intero ci daranno l'appoggio più completo, e il popolo americano e i paesi alleati degli Stati Uniti protesteranno contro quest'azione avventuristica».

La via d'uscita da questa situazione allarmante può essere solo data da un negoziato.

USA

Modificata l'orbita del Sentinella 1

WASHINGTON, 18. I due satelliti lanciati ieri Cape Kennedy mediante il veicolo continuano a fare nello spazio. Stanno in segnale inviato da terra, un razzo fredda sul satellite «Sentinella 1» destinato, come il solito, a registrare le radiazioni causate da eventuali sismi nucleari, anche norme alleanza. La sfera pesa circa duecento chili, spostata su un'orbita a distanza massima dalla terra di 96 mila chilometri, era previsto dai piani l'accesione del razzo, ma ha fissato il satellite al punto stabilito. Si è conclusa con successo una fase dell'interessante esperimento. «Sentinella 1» continua a percorrere la sua orbita iniziale, tra le ore quando toccherà il punto più alto, un altro lancio da Terra accenderà il motore a bordo del satellite che si trasferirà su un'orbita analoga a quella del primo.

Nuovo missile sovietico secondo gli USA

NEW YORK, 18. Hanson W. Baldwin afferma, in un articolo sul New York Times di oggi, che un missile balistico intercontinentale di nuovo tipo è stato sperimentato con successo in URSS e potrebbe già essere in produzione. Il missile sarebbe caratterizzato da una precisione estrema, e potrebbe portare a una distanza di oltre diecimila chilometri una testata nucleare maggiole di quelle dei missili americani. L'autore dell'articolo ritiene che la nuova arma potrebbe essere impiegata contro le basi sotterranee dei missili USA.

Rinviate al '66 le elezioni per la presidenza

Deluso Lacerda, che contava sul potere

Algeri. Si prepara la conferenza dei lavoratori agricoli del Mediterraneo

ALGERI, 18. Ieri mattina ha tenuto una conferenza stampa il comitato promotore per la seconda conferenza dei lavoratori e delle cooperative agricole mediterranee che si terrà ad Algeri alla fine del prossimo ottobre. Hanno parlato il segretario dei sindacati algerini Belhamissi e il segretario del sindacato dei lavoratori della CGIL, Catefi. Assistevano anche il sindacalista marocchino Ben Daoud e Cicerchia dell'Ufficio studi della CGIL. Il presidente dell'Alleanza italiana dei contadini Emilio Sereni aveva assistito alla prima parte dei lavori.

La conferenza di ottobre sarà una conferenza stampa che organizzerà dei lavoratori agricoli dei paesi mediterranei, tutte le organizzazioni di contadini e le cooperative. I temi sono stati diramati anche alle federazioni contadine della Bulgaria, del Sudan, all'Unione sindacale portoghese, alle sezioni agricole della Federazione sindacale mondiale e della CISA.

La conferenza permetterà di verificare le conclusioni della prima conferenza tenuta a Palermo nell'ottobre del 1962, di studiare le esigenze specifiche di ogni paese, la linea rivendicativa, l'autonomia comunale e le questioni della difesa degli interessi dei lavoratori agricoli.

Brasile

In una seduta del Congresso brasiliano che è attualmente inserito nel regime militare è stato deciso di rinviare di un anno le elezioni presidenziali. Queste pertanto, anziché aver luogo nell'ottobre del 1965, si svolgeranno nel novembre 1966.

Secondo gli osservatori stranieri, il voto del Congresso che rinvia le elezioni rappresenta - oltre che un esplicito arbitrio del «gorilla» - uno scacco per il governatore dello Stato di Guanabara (Rio de Janeiro) e capo della fazione di estrema destra, Carlos Lacerda, il quale puntava direttamente alla conquista della presidenza: la dilazione mette in pericolo l'avverarsi della sua aspirazione in quanto in due anni la situazione può subire notevoli modifiche.

Da canto suo, Lacerda ha detto che il rinvio per lui non cambia nulla. «Io sono e voglio continuare ad essere candidato per questa elezione», ha dichiarato al giornalista il governatore dello Stato di Guanabara.

Salta in aria un laboratorio

LOCARNO, 18. Una esplosione avvenuta in un laboratorio chimico di Locarno ha ucciso quattro operai e ne ha feriti altri quattro. Fra i morti è stato identificato un emigrante italiano, Germano Ambrosini di 34 anni. Al momento della sciagura nel laboratorio prestavano servizio 150 persone.

ANNUNCI ECONOMICI

Table with columns for car models (FIAT 1300 S.W., FIAT 1500, etc.), prices, and contact information for dealerships.

Advertisement for Volkswagen cars. Features a large image of a Volkswagen Beetle and text describing its functional forms and reliability. Includes the slogan 'VOLKSWAGEN la macchina che va!' and contact details for dealerships.

Large advertisement for 'L'ORGANIZZAZIONE ALESSANDRO VITTADELLO'. Promotes clothing and fabrics with '2 MILIONI DI CAPI CONFEZIONATI A PREZZI SENZA PRECEDENTI'. Includes a list of items like 'ABITO fresco lana' and 'TARLEUR scamicciato colone' with prices. Features a cartoon character and contact information for various cities.